

Marcello VANTUROLI, 1984

“La vitalità di un pittore si misura anche dal modo col quale, dopo i suoi quadri o durante, egli esegue le stampe, mai, se vitale, una semplice proiezione conservativa delle opere ad olio, ma uno sviluppo, una iperbole, nel caso di Giustino De Santis (artista da me seguito con passione fin dai suoi inizi) di tutta la sua visione del mondo, quel guardare fra scienza e sogno la natura nel suo interiore, far scattare come emblemi, sezioni di semi, malli, conflagrare e calamitare immense cellule organiche in spazi che sembrano attinti a quelli della Genesi.

Nelle acqueforti e acquetinte generosamente grandeggianti il pittore esprime di quelle sue invenzioni su tela una sorta di levitazione, il suo gesto di fantasia si inciela al punto da far perdere alle forme il peso della materia e l'incidenza della cromia, per acquistare una diversa croccanza, tutta del segno”.

“Già nella sua mostra personale romana festeggiai splendidi disegni, dove il bianco ed il nero restava sul cartoncino candente come una sinopia dell'anima, la semplificazione dell'immagine quanto a cromie e spessori non sottraeva quel trepido intreccio di segni nei fondi, quegli aloni nitidamente delimitati dal bianco del foglio entro bordure o ciglia di filamenti, che erano poi la somma, anche, del suo primo far pittorico, tutto affidato alla notazione sensibile della natura, senza per altro – in quei disegni - calcare né tanto né poco sul fatto naturalistico.

Nelle acqueforti e nelle acquetinte della cartella si assiste a un felice *blow up* dei disegni, le forme sono allacciate a una lastra speculare, tessono piani gremiti, spazi, campiture tra l'argento e il merletto, sinfonie di grigi – che sono poi le diverse linfe di questi soli-semi, malli-incendi – sono raggiunte con “note” ciascuna precisata nel suo registro, per la maniera felice, sempre varia, di “colorire” con punti, aste, grovigli, nerofumi di silouettes astratte, i singoli “episodi” della lastra.

A queste dimensioni Giustino De Santis raggiunge per altra via da quella pittorica il senso di un paesaggio di cellule che ha tentato con successo nella sua recente personale. E' dunque una riprova e insieme una verifica di quanto il prestigioso artista ha saputo fare fin qui e di quanto sia coerente e personale il suo cammino.”